

Borsa  
+0,74%  
Indice  
Mib 1083  
(+8,3 dal  
4-1'88)



Lira  
Ha perso  
quota  
nello Sme  
Marco a  
741,40 lire



Dollaro  
A 1383 lire  
In decisa  
flessione  
su tutti  
i mercati



## ECONOMIA & LAVORO

### La Fiat spacca i sindacati

Pizzinato denuncia: «Vogliono colpirci e isolarci»  
I dirigenti socialisti rifiutano la complicità  
«La crisi del sindacato va affrontata uniti»  
Carniti non crede attuali ulteriori fratture



Ottaviano Del Turco

# «Un disegno contro la Cgil»

«C'è un disegno politico teso ad isolare la Cgil, teso ad impedirle di esprimere le sue ragioni e la sua linea contrattuale». Così ieri Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil ha ricostruito le difficili giornate che hanno portato all'accordo separato nella vertenza Fiat. I segretari socialisti della Cgil, in un articolo per l'«Avanti!» difendono l'unità della confederazione.

dietro la «discriminazione» della Cgil? E in questa risposta che Pizzinato denuncia un «drammatico» - così lo definisce - disegno politico: «Il comportamento della più grande impresa italiana, testimonia la volontà di colpire e isolare la Cgil. Di impedire cioè l'espressione delle sue ragioni sociali, dei contenuti e delle linee di politica contrattuale che la confederazione esprime». L'atteggiamento della Fiat è volto a «colpire il sindacato, dunque. E questa è anche la tesi espressa dal segretario generale del Pci, Achille Occhetto, nella sua lunga relazione, ieri, al Comitato centrale comunista. «Una conseguenza della nostra sconfitta elettorale - ha sostenuto - è anche il riaccendersi dell'arroganza volgare del potere economico e politico. I cui aspetti inquietanti sono il comportamento della Fiat volto a destabilizzare il sindacato e la stretta soffocante che avvolge il sistema informativo».

La Fiat per ora è riuscita a dividere il sindacato. Ma domani? Insomma, che possibilità ci sono di riaccettare rapporti unitari? La Cgil - a di nuovo Pizzinato - ha scelto da tempo l'unità d'azione come valore democratico in sé, come espressione delle esigenze dei lavoratori. Unità d'azione che deve basarsi su contenuti e nella stessa struttura della retribuzione, insieme sostenuti e insieme concordati. Noi

Cgil, Carniti (uno che di accordi separati se ne intende). Anche per Carniti «non c'è stata alcuna congiura nei confronti della Cgil». L'ex segretario della Cgil non crede però che la «rottura» registrata nel caso Fiat si rifletterà nel sindacato impegnato nel confronto col governo. «Non si ripeterà per-

ché manca la matassa: la linea del governo sul fisco non permetterà alcun accordo». Né separato, né unitario. È forse un po' grottesca la frase di Carniti: ma la capire - forse involontariamente - che i problemi veri (fisco, Sud e - perché no? - l'arroganza Fiat) hanno bisogno di un sindacato unitario.

### «Quale risposta? Arese si interroga»

MILANO. Passato il primo impatto, quello della sorpresa e dello sconforto per la rottura, si incomincia a ragionare in termini più politici, non più solo a cercare di capire, ma anche a discutere su come e quando reagire. Ha cominciato a farlo l'esecutivo regionale della Cgil con un documento: «Visti i gravi limiti sia per la parte salariale sia per la parte non salariale dell'intesa siglata da Fim e Uilm condividiamo il giudizio di insufficienza e di negatività espresso dal coordinamento Fiom Cgil del gruppo Fiat».

ROMA. Un brutto accordo. Per questo la Cgil non l'ha firmato. Un brutto accordo, che non hanno voluto modificare di una virgola, neanche dopo l'intervento di un ministro. Forse perché non volevano che la Cgil firmasse. Insomma, in questi difficili giorni delle trattative per il contratto Fiat, «c'è stato un disegno politico, teso ad isolare e a colpire la Cgil», per usare le parole di Antonio Pizzinato, il leader della più grande confederazione italiana. A tre giorni dalla firma dell'intesa separata, si fa più seria la riflessione in casa sindacale. Ieri Antonio Pizzinato ha dettato alle agenzie di stampa una lunga dichiarazione. Per dire che la Cgil «non ha lasciato nulla di ininteso per ricercare la strada di un negoziato reale con la Fiat, in modo che il sindacato unitario, in tutte le sue componenti, potesse esprimersi veramente come soggetto contrattuale». Ma cosa è successo in realtà nei

momenti decisivi del negoziato? Il leader della Cgil lo ricostruisce così: «Nelle giornate di domenica e lunedì, abbiamo operato con gli organismi dirigenti delle confederazioni per riaprire la possibilità di un'intesa unitaria. Ai di là delle dichiarazioni e dei comportamenti formali, però, nei fatti si è dimostrata la volontà di trasformare la vicenda contrattuale con la Fiat in una sorta di imposizione della regola del "prendere o lasciare", che rappresenta l'esatto opposto dello spirito del negoziato». Questo metodo inaccettabile ha prodotto quell'accordo, «brutto» anche nei contenuti. «L'intesa - prosegue Pizzinato - porta i segni del metodo che l'ha ispirato. Insomma, l'accordo separato mostra molti limiti qualitativi: nella valorizzazione della professionalità, nel controllo dell'organizzazione, nell'ambiente, nella mensa e nella stessa struttura della retribuzione. Ma cosa è successo in realtà nei

Contenuti a parte, cosa c'è

### Caporalato, convegno Fial-Cgil di Puglia e Basilicata

ancora una volta la drammaticità delle condizioni di vita e di lavoro di molte migliaia di lavoratori e lavoratrici che operano nel settore agricolo. Molte sono state le iniziative condotte dal sindacato per battere la piaga del caporalato. Risultati, seppur parziali, sono stati raggiunti ma il caporalato continua ad esistere ed a operare nel nostro paese.

### Airoldi: «Rilanciamo le rivendicazioni in fabbrica»

«Non abbiamo alcun spirito di rivalsa. Anzi, vorremmo abbandonare una polemica che rischia solo di compromettere irrimediabilmente i rapporti tra le organizzazioni». Così Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom, analizza il dopo accordo separato firmato da Cisl e Uil con la Fiat. E parla della necessità di far ripartire un «movimento rivendicativo» nelle fabbriche.

Uilm lo svolgimento di un referendum. E se vinceranno i «sì» all'intesa, firmeremo subito».

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-



### Polo chimico, ieri sciopero in Lombardia di quattro ore

Un sciopero di quattro ore è stato fatto ieri dai lavoratori delle aziende Montedison ed Enichem, della Lombardia nell'ambito della giornata di lotta proclamata a livello nazionale da Filcea, Flerica e Uilci, i tre sindacati di settore della Cgil, Cisl e Uil. Lo sciopero, che aveva lo scopo di sollecitare il governo e le imprese ad accelerare i tempi per la realizzazione di un polo chimico nazionale e ad aprire su questo problema il confronto con le organizzazioni sindacali, ha avuto buon esito nella regione nonostante il periodo feriale e nonostante in Lombardia vi siano soprattutto sedi impiegate della Montedison e dell'Enichem. Durante le quattro ore di astensione dal lavoro si sono tenute assemblee a San Donato Milanese (per tutte le aziende del gruppo Eni), alla Montedison di Boliate e alla Montedison di via Taramelli, a Milano.

### Una mappa del Censis su Cobas e Gilde

Avremo una mappa degli «interessi di parte», dal Cobas alle lobbies, alle Gilde, alle grandi e piccole categorie produttive. La realizzerà il Censis (con cifre e motivazioni), disegnando un quadro che offra una realistica visione d'insieme. Lo ha annunciato in una conferenza stampa il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita. La prima parte del documento - che sarà preparato fra il prossimo autunno e l'89 - riguarderà cinque settori: lavoro dipendente, lavoro autonomo, imprese, localismi, internazionalizzazione. Seguirà l'analisi di altre categorie per consentirci di capire il paese ed adottare le strategie necessarie all'equilibrato sviluppo.

### Fiat lubrificanti alla Gilardini

Le attività industriali e commerciali della Fiat lubrificanti passano alla Gilardini che provvederà ad un aumento del capitale di 300 miliardi di lire. Lo ha reso noto ieri la Fiat. Le principali fasi dell'operazione elaborata dal consiglio di amministrazione della Gilardini presieduto da Cesare Romiti saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea degli azionisti convocata per il 13 settembre prossimo.

### Proteste in Emilia C'è anche chi pensa ad uno sciopero prima delle ferie

MODENA. Le facce scure, l'atmosfera tesa e una generale insoddisfazione hanno aperto ieri l'assemblea che ha visto riuniti a Modena i delegati Fiom dei tre stabilimenti Fiat in Emilia, la Fiat Trattori di Bologna e la Fiat Trattori di Modena e Modena e la Weber di Bologna. E a prendere per primo la parola è stato Raffaele Leoni, della segreteria regionale: «Dobbiamo prendere atto che il colpo di mano di Fim e Uilm ci ha spiazzato; ma chiederemo innanzi tutto ai lavoratori di pronunciarsi sull'accordo. Fim e Uilm si dovranno impegnare a tenerne conto, soprattutto perché la nostra organizzazione rappresenta la maggioranza dei lavoratori».

### Petizioni a Torino per il referendum

«Appena un mese fa i lavoratori Fiat avevano approvato una precisa piattaforma ed oggi si trovano un accordo completamente diverso. Devono perciò giudicare l'intesa separata in un referendum». Lo chiedono un volantino del Pci e petizioni nelle fabbriche torinesi. Le segreterie Cgil del Piemonte e di Torino, unanimi, approvano l'operato del Coordinamento nazionale Fiat della Fiom.

Una maggioranza numerica che in questi giorni «caldi» ha sollecitato la confederazione a prendere una decisione, ad

agire in qualche modo. La risposta è volutamente e forzatamente cauta. «In un momento come questo non abbiamo bisogno di uno sciopero che surriscaldi l'atmosfera», continua Leoni - «ciò non toglie che se la situazione si esasperasse la Fiom regionale potrebbe anche pensare ad un'iniziativa dimostrativa, prima del periodo delle ferie. Intanto riteniamo sia indispensabile ritrovarci in assemblea con iscritti, attivisti e simpatizzanti, coinvolgendo soprattutto i lavoratori che finora hanno sempre partecipato alle nostre iniziative. Ma se Fim e Uilm non accettano la proposta di un confronto diretto con gli operai, potremmo anche essere costretti ad indire una manifestazione firmata univocamente Fiom utilizzando alcune ore di sciopero». □ C.B.

Chiediamo a Riccardo Contardi, uno dei capi dell'Alfa, sulla breccia ininterrottamente da quando la Fiat è entrata ad Arese: «Anzitutto il quadro generale nel quale ci muoviamo: il progetto, non solo della Fiat purtroppo, ma, per diverse ragioni anche delle due confederazioni, è quello di colpire, dopo la sconfitta elettorale del Pci del mese scorso, anche la sua base sociale. E tutti sappiamo che questa base sta soprattutto nella Cgil. Se è così ci aspetta una bella battaglia. Noi all'Alfa le battaglie le sappiamo fare, come dimostrano i risultati, a cominciare dall'egemonia in fabbrica della Fiom. Ma finora abbiamo tenuto e raccolto successi proprio evitando gli scontri frontali, i terreni scelti dalla Fiat. L'Alfa sciopererà come sempre, ma quando avremo deciso obiettivi, tempi e alleanze per vincere».

«L'abbiamo detto già all'indomani della firma separata e lo ripetiamo ancora oggi: dobbiamo tornare dai lavoratori che ci hanno dato il mandato a trattare per chiedere a loro il giudizio conclusivo sulla intera vicenda. Sì, potrà sembrare «retorico», ma noi insistiamo a chiedere a Fim e

«L'ho letta anch'io quella frase di Moresse. E francamente posso dirvi che quell'offesa a Moresse è costosa, d'essersi accusato di aver preso soldi dalla Fiat non l'ha mai pronunciata nessuno dei nostri dirigenti. E francamente non mi va di continuare in una polemica su questi toni...».

Dunque, se quest'ora al referendum.

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

### A Mirafiori e Rivalta si chiede il parere dei lavoratori sull'intesa

Contro l'accordo unanimi le segreterie Cgil cittadina e piemontese

### Petizioni a Torino per il referendum

«Appena un mese fa i lavoratori Fiat avevano approvato una precisa piattaforma ed oggi si trovano un accordo completamente diverso. Devono perciò giudicare l'intesa separata in un referendum». Lo chiedono un volantino del Pci e petizioni nelle fabbriche torinesi. Le segreterie Cgil del Piemonte e di Torino, unanimi, approvano l'operato del Coordinamento nazionale Fiat della Fiom.

«L'abbiamo detto già all'indomani della firma separata e lo ripetiamo ancora oggi: dobbiamo tornare dai lavoratori che ci hanno dato il mandato a trattare per chiedere a loro il giudizio conclusivo sulla intera vicenda. Sì, potrà sembrare «retorico», ma noi insistiamo a chiedere a Fim e

«L'ho letta anch'io quella frase di Moresse. E francamente posso dirvi che quell'offesa a Moresse è costosa, d'essersi accusato di aver preso soldi dalla Fiat non l'ha mai pronunciata nessuno dei nostri dirigenti. E francamente non mi va di continuare in una polemica su questi toni...».

Dunque, se quest'ora al referendum.

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«L'abbiamo detto già all'indomani della firma separata e lo ripetiamo ancora oggi: dobbiamo tornare dai lavoratori che ci hanno dato il mandato a trattare per chiedere a loro il giudizio conclusivo sulla intera vicenda. Sì, potrà sembrare «retorico», ma noi insistiamo a chiedere a Fim e

«L'ho letta anch'io quella frase di Moresse. E francamente posso dirvi che quell'offesa a Moresse è costosa, d'essersi accusato di aver preso soldi dalla Fiat non l'ha mai pronunciata nessuno dei nostri dirigenti. E francamente non mi va di continuare in una polemica su questi toni...».

Dunque, se quest'ora al referendum.

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«L'abbiamo detto già all'indomani della firma separata e lo ripetiamo ancora oggi: dobbiamo tornare dai lavoratori che ci hanno dato il mandato a trattare per chiedere a loro il giudizio conclusivo sulla intera vicenda. Sì, potrà sembrare «retorico», ma noi insistiamo a chiedere a Fim e

«L'ho letta anch'io quella frase di Moresse. E francamente posso dirvi che quell'offesa a Moresse è costosa, d'essersi accusato di aver preso soldi dalla Fiat non l'ha mai pronunciata nessuno dei nostri dirigenti. E francamente non mi va di continuare in una polemica su questi toni...».

Dunque, se quest'ora al referendum.

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-

«Noi crediamo che bisogna puntare alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Sì, tornare nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche per aprire vertenze su quei punti - e sono molti - che non hanno trovato soluzione, o hanno trovato una soluzione parziale, nell'intesa separata, firmata dai sindacati metalmeccanici di Cisl e Uil. Penso all'ambiente, all'organizzazione produttiva, alle prestazioni di lavoro. E contemporaneamente non smetteremo di chiedere una modifica sostanziale dell'accordo separato. Accordo che su alcuni capitoli, penso alla mensa fresca (che pure dove-